

Intervista

Cassese “C’è poco da esultare l’assegno a vita era già abolito e la Consulta boccherà i tagli”

MARIA BERLINGUER, ROMA

Professor Sabino Cassese, il taglio dei vitalizi reggerà al vaglio della Corte?

«L’assegno vitalizio per i parlamentari non esiste più dal 2012. Strano che si gioisca tanto. Per quel che si sa (la Camera non ha ancora messo sul sito la delibera), l’ufficio di presidenza della (sola) Camera dei deputati ha ora soltanto stabilito di ricalcolare con il metodo contributivo gli assegni vitalizi percepiti da coloro che non erano più deputati nel 2011 (1240 percettori, età media di 76,5 anni). Una decisione che presta il fianco a molti dubbi. Si può dire giusta una giustizia retroattiva? Non crea ingiustizie un provvedimento preso per gli ex deputati, ma non per tutti gli altri ex rappresentanti che godono di assegni detti vitalizi, come i consiglieri regionali e i senatori? Che succede a coloro che in passato sono stati prima deputati, poi senatori, o viceversa? È giusto il ricalcolo anche delle pensioni di reversibilità, spettanti a familiari degli ex deputati (per lo più in età avanzata)? È legittimo un provvedimento regolamentare dell’ufficio di presidenza adottato senza istruttoria in contraddittorio, non impugnabile davanti a un giudice e sottratta al sindacato costituzionale diretto?».

Gli ex parlamentari annunciano ricorsi e c’è chi parla di una class action. Hanno ragione?

«Penso di sì, anche se non è chiaro se vi siano rimedi giurisdizionali. Il problema è che si dovrebbe stabilire per legge che vanno ricalcolate tutte le pensioni o parti di pensioni che sono erogate con il metodo retributivo, adottando quello contributivo. E approvare misure draconiane anche nei confronti dei baby pensionati. Come si vede dai dubbi che ho

espresso penso che l’intento punitivo o dimostrativo, dettato dalla esigenza del M5S di riprendersi una parte del palcoscenico, prevale sulla esigenza di giustizia».

C’è un problema sui diritti acquisiti?

«I diritti acquisiti vanno rispettati, e possono essere limitati solo in maniera che sia ragionevole e proporzionale, al verificarsi di una situazione nuova che giustifichi il nuovo intervento. Se l’intervento è sproporzionato e non trova una spiegazione obiettiva in una situazione economica nuova, come può essere ritenuto legittimo?».

La Casellati ha preso tempo, ha ragione?

La presidente del Senato ha evidentemente considerato che gli assegni vitalizi sono stati considerati legittimi, trovando origine in una forma mutualistica, con l’istituzione nel 1956 delle Casse di previdenza dei deputati e dei senatori e la successiva trasformazione in una forma di previdenza obbligatoria di carattere pubblicistico con un regime speciale, e con il versamento di contributi in forma di premi assicurativi (basta leggere la sentenza della Corte costituzionale 289 del 1994).

In conclusione?

«La misura adottata è illegittima e ingiusta. È dubbio che l’ufficio di presidenza avesse competenza. È illegittimo il procedimento. Priva i destinatari del diritto di difesa davanti a una corte indipendente. Con la motivazione di fare giustizia, crea molte disparità di trattamento. Se ci mettiamo sulla china della giustizia retroattiva, finiremo con espropriazioni generalizzate. Con l’unica consolazione per il M5S di aver riconquistato le prime pagine e la rete».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

